

Introduzione

Sommario 1 Un dialogo ritrovato. – 2 Il codice XI. 9 della Fengjiang Library. – 3 L'edizione.
– 3.1 Criteri di edizione delle lettere. – 3.2 Criteri di trascrizione. – 3.3 L'apparato.

1 Un dialogo ritrovato

«Fra gli amici si può parlare con libertà». Lo scriveva Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri il 15 giugno 1666 per giustificare la disinvoltura con cui si era abbandonato a una lunga disquisizione molto polemica nei confronti degli esperimenti di alcuni scienziati.¹ Sono parole che ci fanno capire come il tono delle lettere tra i due andasse oltre il formalismo che abitualmente caratterizzava gli scambi epistolari tra un principe e gli uomini al suo servizio.

Ma per capire chi fossero i due individui in questione e quale fosse il loro rapporto si rende necessario fare un passo indietro. Leopoldo de' Medici (1617-1675), rampollo della casa regnante del granducato di Toscana, era un principe appassionato di collezionismo ma anche di molte altre cose. Amante della scienza, era il fondatore

La pubblicazione di questa edizione di lettere è stata preceduta da quella della mia monografia sul rapporto di Leopoldo de' Medici con Roma visto attraverso il carteggio con Ottavio Falconieri, andata in stampa soltanto pochi mesi prima (Dall'Aglìo 2025). Alla luce di ciò, per evitare troppe ripetizioni, in questa sede ho deciso di optare per un'introduzione molto snella, che fornisse soltanto le coordinate generali utili a comprendere le lettere. Per eventuali approfondimenti si rinvia all'altro libro.

1 Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri, Firenze, 15 giugno 1666, in Fengjiang Library, Shanghai (d'ora in poi FLS), ms XI. 9, 332.

dell'Accademia del Cimento, ma a giudicare dalle sue lettere, in cui si parla di letteratura e di astronomia, di arte e di glittica, i suoi interessi non sembrano avere confini. Il patrimonio straordinario che ha accumulato attraverso le sue acquisizioni è fatto di una grandissima varietà di oggetti, dalle monete ai dipinti, dalle gemme ai disegni, dagli strumenti scientifici ai libri. È noto a tutti come il 'cardinal Leopoldo', anche se vestì la porpora soltanto negli ultimi otto anni della sua vita, un incarico che comunque non lo distolse dalla sua instancabile attività collezionistica.²

Il meno noto Ottavio Falconieri (1636-1675) era il coltissimo esponente di una famiglia fiorentina di stanza a Roma, dove fu l'agente di Leopoldo per circa quindici anni. Antiquario esperto di medaglie e arte antica, ebbe il merito di portare nelle collezioni granducali una gran quantità di tesori, come monete, cammei, intagli, busti e statue. Ma la sua attività per il Medici non si limitò a questo: Falconieri ebbe anche la capacità di interessarsi a una moltitudine di campi del sapere, dimostrandosi all'altezza delle dotte conversazioni che Leopoldo voleva intrattenere su argomenti molto diversi l'uno dall'altro. Ma da sole la cultura e la poliedricità non sarebbero state sufficienti a consentirgli di guadagnare il ruolo chiave che si trovò a rivestire nell'organigramma del principe fiorentino. Ottavio era uomo molto professionale, affabile e affidabile, e inoltre non si può non pensare che venne scelto anche per sue molteplici entrate romane. Fu infatti sempre a strettissimo contatto con papi e cardinali, con artisti e scienziati, oltre che con artigiani e faccendieri, e agì come rappresentante di Leopoldo a Roma per un'infinita tipologia di mansioni. I suoi rapporti con gli ambienti della curia erano legati anche ai molti uffici che ottenne nel corso degli anni, da cubiculario apostolico a segretario di diverse congregazioni, da referendario per entrambe le segnature a internunzio nelle Fiandre.³

Il rapporto tra il Medici e Falconieri ebbe presumibilmente inizio alla fine degli anni Cinquanta: sappiamo infatti che nel 1657 l'agente romano trascorse un periodo a Firenze e fu ammesso alla neonata Accademia del Cimento e che nel 1658 Leopoldo gli affidò una prima missione nel Nord-Europa. Ne scaturì un legame solidissimo che

2 La bibliografia su Leopoldo de' Medici è vastissima e in questa sede mi limito a rinviare alle pubblicazioni che ritengo più significative. In generale, sulla figura di Leopoldo e sulla sua attività collezionistica, vedi Meloni Trkulja 1975; Forlani Tempesti, Petrioli Tofani, Meloni Trkulja 1976; Fileti Mazza 1987-2000; 1997; 2009; Mirto 1990; 2009; Barocchi, Gaeta Bertelà 2002-11; Conticelli, Gennaioli, Sframeli 2017. Per aspetti più specifici della sua vita e della sua attività si vedano invece Camerani 1939; Muraro 1965; Knowles Middleton 1970; Chiarini De Anna 1975; 1982; Casarosa 1976; Giovannini 1979; Capecci 1979; Mirto 2006; 2012.

3 Su Ottavio Falconieri cf. Goldberg 1983; Giovannini 1984, 26-42; Casali 1990; Sanfilippo 1994. Sulla sua famiglia di appartenenza si vedano Mastai Ferretti 1906; Vicioso 2003; Pierguidi 2012.

solo la morte poté interrompere: per ironia della sorte nel novembre 1675 entrambi i corrispondenti si spensero a una sola settimana di distanza l'uno dall'altro (Leopoldo il 10 e Ottavio il 17). A posteriori fa uno strano effetto vedere che nell'ultima lettera inviata a Falconieri, il 15 ottobre, un ignaro Leopoldo ancora discuteva amabilmente di disegni, notizie su pittori e teste di marmo, senza nessun tipo di riferimento a vecchiaia o malattia.⁴

La rilevanza dei documenti qui pubblicati appare evidente se consideriamo che prima d'ora conoscevamo soltanto uno dei due versanti del carteggio tra i due uomini, le lettere mandate da Falconieri al Medici. Adesso invece disponiamo anche delle missive che viaggiarono in senso opposto, parzialmente pubblicate nelle pagine che seguono, scritte da Leopoldo a Ottavio e mandate da Firenze a Roma. L'inaccessibilità di questo materiale per quasi tre secoli e mezzo ne ha impedito lo studio fino a ora. Se la storia del codice che li contiene verrà brevemente ripercorsa nel paragrafo successivo, qui corre l'obbligo di sottolineare le implicazioni di questo ritrovamento. Innanzitutto è ora possibile ripercorrere la corrispondenza intercorsa tra Leopoldo e Falconieri incrociando le lettere partite da Roma con quelle partite da Firenze, e data l'intensità con cui i due si scrissero e la cura con cui entrambi i carteggi sono stati preservati è possibile ricostruire un dialogo lungo tredici anni che ci offre uno straordinario spaccato del contesto in cui i due uomini vissero.

Inoltre le nuove lettere offrono l'opportunità di guardare al Medici da un'angolazione preferenziale, perché si tratta del primo corpus conosciuto di missive scritte da lui. A differenza delle moltissime lettere ricevute da Leopoldo, infatti, custodite con grande diligenza per tutto questo tempo a Firenze, non abbiamo notizie di nessun carteggio del cardinale, inteso come una serie di missive scritte da lui e inviate allo stesso destinatario in un arco di tempo continuativo. In rari casi nell'Archivio di Stato di Firenze troviamo anche delle minute di lettere di Leopoldo, ma si tratta di numeri bassissimi (si conoscono solo undici minute delle 350 lettere scritte dal fiorentino a Falconieri)⁵ e inoltre va tenuto presente che non si tratta di documenti del tutto affidabili: spesso il loro testo e la loro data divergono da quelli della versione definitiva della lettera. Com'è evidente, la conoscenza diretta di quello che Leopoldo scriveva consente di comprendere molto meglio sia alcuni elementi fattuali contenuti nella corrispondenza con Falconieri (come nomi di persone o opere, non

⁴ Cf. Lettera nr. 184.

⁵ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), Carteggio d'Artisti (d'ora in poi CdA) XI, ff. 386r, 428r-v, 429r, 431r-v, 437r-v, 470r-v, 471r, 820r, e CdA XXI, f. 703r.

sempre citate esplicitamente nelle responsive) sia il reale punto di vista dello scrivente, inclusi desideri e reazioni, opinioni e speranze.

Il codice, lo vedremo meglio più avanti, non contiene soltanto lettere né soltanto lettere di Leopoldo a Falconieri, ma queste ultime rappresentano indubbiamente il nucleo di gran lunga più significativo del volume, da un punto di vista tanto qualitativo quanto quantitativo (sono l'80% dei documenti che vi compaiono), ed è su di esse che ci soffermeremo. Il codice contiene 350 lettere del Medici al suo agente romano, dalla prima del 2 luglio 1662 all'ultima del 15 ottobre 1675, meno di un mese prima della dipartita del cardinale. Se pensiamo che le missive mandate da Falconieri al Medici sono circa 320 si riesce ad avere un'idea dell'intensità del dialogo tra i due uomini e di quanto preziosa possa essere questa fonte documentaria.

La gran parte delle lettere di Ottavio a Leopoldo (quasi trecento) è contenuta nel fondo *Carteggio d'Artisti* dell'Archivio di Stato di Firenze, ripartita tra il volume X (anni 1662-69) e il volume XI (anni 1670-75). Se le lettere del primo volume sono pubblicate, quelle del secondo sono consultabili soltanto nella loro versione manoscritta.⁶ Per completare il quadro delle missive di Falconieri al Medici, a quelle dell'Archivio di Stato vanno aggiunte quelle custodite nella Biblioteca Nazionale Centrale della stessa città: ventisei (di argomento prevalentemente scientifico) nel fondo *Galileiano*,⁷ e altre cinque in quello degli *Autografi Palatini*.⁸

Il carteggio tra i due uomini è continuativo ma non ininterrotto. Per due volte la penna di Leopoldo tace per un periodo prolungato, perché il Medici è a Roma e i due uomini non hanno bisogno di scriversi: tra febbraio e giugno 1668 (conferimento della porpora e del titolo diaconale a Leopoldo) e tra novembre 1669 e settembre 1670 (conclave per l'elezione di Clemente X).⁹ Va anche tenuto conto del fatto che lo scambio epistolare si dirada notevolmente tra marzo 1673 e novembre 1674, quando Falconieri è internunzio nelle Fiandre, sia perché il romano è presumibilmente più impegnato del solito sia perché i tempi di viaggio della corrispondenza sono enormemente più lunghi rispetto al routinario tragitto Firenze-Roma. Per il resto la frequenza dei messaggi è variabile e dipende da molti fattori, inclusi i

⁶ Le lettere pubblicate sono in Giovannini 1984, dove figurano anche tre lettere non datate che si trovano nel volume XI ma che in realtà appartengono al periodo 1662-69 (Giovannini 1984, 148, 233, 277). Le lettere manoscritte, come detto, si trovano in ASF, Cda X e XI. Il fondo *Carteggio d'Artisti* è stato riordinato negli anni 1839-41, e nell'occasione le lettere sono state divise in base al mittente e disposte in ordine cronologico per ogni mittente, cf. Giovannini 1984, 7-16.

⁷ Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (d'ora in poi BNCF), ms Galileiano (d'ora in poi Gal.) 229, 275, 276, 277, 278 e 281.

⁸ BNCF, ms Autografi Palatini (d'ora in poi Aut. Pal.) IV, 124-8.

⁹ Barocchi, Gaeta Bertelà 2002-11, 4: 10-37.

soggiorni di Leopoldo a Pisa e di Ottavio a Castel Gandolfo. Non sarà inutile precisare anche che tutta la corrispondenza tra il fiorentino e il romano passava per le mani dell'efficientissimo Agostino Monanni, oltre che per quelle di procacci e corrieri. Monanni, il cui nome ricorre con frequenza quasi ossessiva nelle lettere del Medici, fu il maestro delle poste granducali a Roma dal 1663 in poi, collettore di tutti i pacchi, le buste e i plichi che arrivavano da Firenze, oltre che di tutti quelli che dovevano raggiungere la città sull'Arno.¹⁰

Va detto anche che gli argomenti trattati nelle lettere (e con essi il ruolo di Falconieri) non rimasero immutati col passare del tempo. Potrà forse sorprendere che il ruolo di cacciatore di opere d'arte antica per le collezioni di Leopoldo che siamo abituati ad attribuire all'agente romano risulti appropriato soltanto per il periodo successivo all'estate 1668. Nelle missive di Ottavio dei sei anni precedenti (maggio 1662-luglio 1668) non si parla quasi mai di antichità o di collezionismo. Gli argomenti che tengono banco in quel periodo sono invece scienze naturali, astronomia, letteratura e circolazione libraria, tutti a eccezione dell'ultimo destinati a scomparire quasi del tutto dalla corrispondenza tra i due uomini negli ultimi sette anni. Questa evoluzione tematica ci dice che inizialmente Leopoldo non vedeva in Falconieri un segugio di tesori per le sue collezioni ma un intellettuale con cui dialogare degli argomenti più svariati e un tramite con la variegata piazza romana, un doppio ruolo che peraltro Ottavio mantenne anche in seguito. Aggiungiamo che Falconieri ebbe anche la capacità di mutare pelle in base ai diversi contesti: l'esempio più evidente di questa metamorfosi è il periodo di soggiorno nelle Fiandre, quando il romano si avventurò in un terreno del tutto ignoto e cercò di acquistare disegni di Rubens e di altri artisti locali.

Un altro aspetto da cui non si può prescindere per una piena comprensione del carteggio è il contesto umano che circondò i due protagonisti. Non va dimenticato infatti che sia Leopoldo che Falconieri non erano isolati ma al centro di una fittissima rete di relazioni senza la quale il loro lavoro sarebbe stato impensabile. Il Medici, in particolare, non soltanto era attorniato, a Firenze, da un entourage nutrito e multiforme ma era in costante contatto con una moltitudine di persone – agenti, intermediari, consulenti – che operavano in diverse parti d'Italia e lo assistevano in tutte le fasi della sua sfrenata attività collezionistica.¹¹ L'impressionante mole

10 Sull'inizio dell'attività di Monanni si vedano le sue due lettere a Leopoldo de' Medici del 10 e 17 novembre 1663: ASF, Mediceo del Principato (d'ora in poi MdP) 5571, 1, 4.

11 È stato stilato un elenco di più di novanta persone che lavorarono per lui, anche se non in modo esclusivo e non contemporaneamente, cf. Fileti Mazza 2017, 34. Più in generale, sul contesto del collezionismo e del mecenatismo seicentesco a Roma e Firenze, si vedano Goldberg 1988; Haskell 2000; Fumagalli, Rossi, Struhal 2000; Ago 2002; Cavazzini 2019.

di lettere da lui ricevute e ancora oggi consultabili nell'Archivio di Stato di Firenze è la migliore dimostrazione dell'intensità degli scambi che Leopoldo intratteneva quotidianamente con collaboratori e specialisti che scrivevano da ogni dove. In particolare, alcuni dei suoi agenti, come Paolo del Sera a Venezia o Ferdinando Cospi e Annibale Ranuzzi a Bologna, ebbero un ruolo veramente cruciale e senza le loro acquisizioni le collezioni granducali avrebbero oggi un aspetto profondamente diverso.

E naturalmente uno degli uomini chiave del Medici fu anche Ottavio Falconieri, che a Roma divideva la scena con il fratello Paolo con una chiara distinzione di ruoli: se il primo era specializzato in arte antica, il secondo si occupava di arte moderna.¹² Ma anche la febbrile attività di Ottavio per conto di Leopoldo era imprescindibile da un network di individui con cui il romano interagiva con regolarità: informatori e intermediari, artigiani ed esperti. Appartenevano a quest'ultima categoria tre consulenti a cui l'agente ricorreva di continuo per soddisfare le richieste di Leopoldo: l'antiquario Leonardo Agostini (antichità e materiali glittici), il numismatico Francesco Cameli (cammei, medaglie e monete) e il pittore Ciro Ferri (dipinti e disegni). Senza contare la frequentazione di molte delle stelle che illuminavano il firmamento della Roma del Seicento, funzionale a esaudire i desideri che arrivavano da Firenze: sia papi e cardinali che uomini di arte, scienza e cultura, come Gian Lorenzo Bernini, Giovanni Domenico Cassini e Cristina di Svezia. Ma come vedremo nelle pagine che seguono, questa è solo una piccola parte dei molti nomi che affiorano dalle lettere di Leopoldo. Tra cannocchiali di Giuseppe Campani, disegni di Rubens e libri di Giovanni Alfonso Borelli, i nuovi documenti sono il grimaldello per aprire una nuova finestra sul variopinto mondo della Roma barocca e della Firenze granducale.¹³

12 Su Paolo cf. Frascarelli 2012.

13 Anche la bibliografia sul contesto delle due città nel Seicento sarebbe sconfinata, e mi limito a rinviare a pochi testi utili a dare un quadro d'insieme del mondo in cui Leopoldo e Falconieri si mossero. Per Firenze: Galluzzi 1981; Bernardi 2008; Beretta 2009; Goudriaan 2017; Calcagni 2018. Per Roma: Ago 1990; 2006; 2023; Fosi 1997; Herklotz 2017; Brevaglieri 2019; Jones, Wish, Ditchfield 2019.

2 Il codice XI. 9 della Fengjiang Library

Le lettere di Leopoldo si trovano, insieme ad altre, in un codice rilegato appartenuto alla famiglia Falconieri e fino a una certa data custodito nell'archivio di famiglia a Roma [fig. 1].¹⁴ L'ultima traccia di quella presenza è un timbro di possesso di Orazio Falconieri (1712-1778) sul frontespizio del volume, datato 1770. Le altre carte di famiglia oggi si trovano nel Palazzo Carpegna Falconieri di Carpegna, in provincia di Pesaro e Urbino, ma il nostro codice doveva essere già lontano quando, nella seconda metà dell'Ottocento, il ramo principale dei Falconieri si estinse e il conte Luigi di Carpegna venne designato come erede. Infatti, sul contropiatto anteriore (la seconda di copertina) del volume compare l'ex libris di Frederick North, quinto conte di Guildford (1766-1827).



Figura 1 Fengjiang Library, Shanghai, ms XI. 9. Su concessione del proprietario Howard C. Yang

È lecito supporre che il prezioso carteggio non lasciò il Regno Unito per molto tempo, perché nel 2014 era in possesso del bibliofilo britannico Anthony Robert Alwyn Hobson (1921-2014), il cui ex libris pure si trova sul contropiatto anteriore del codice. Alla sua morte, nel 2015 il volume è stato messo all'asta da Christie's e acquistato dal collezionista cinese Howard C. Yang: successivamente portato a Shanghai, in Cina, è ora custodito nella collezione privata denominata Fengjiang Library. In seguito alla catalogazione generale della

¹⁴ Cf. Dall'Aglio 2020.

collezione, eseguita nel 2024 da Davide Baldi Bellini, il codice è stato assegnato alla sezione Medici History della biblioteca con la segnatura XI. 9.

Il codice manoscritto XI. 9 della Fengjiang Library di Shanghai è diviso nelle seguenti quattro sezioni:

1. Lettere di principi e principesse
2. Lettere del principe Cosimo de' Medici
3. Lettere del principe Leopoldo de' Medici
4. Lettere del cardinale Leopoldo de' Medici

Nel suo complesso il volume contiene 434 documenti, ma undici di essi non sono lettere bensì fogli che in precedenza erano allegati alle lettere di Leopoldo (elenchi di oggetti, disegni e trascrizioni di testi). Ne deriva che le lettere sono 423, di cui tre sono minute e non versioni finali mandate al destinatario.

Di queste 423 lettere, 361 sono di Leopoldo, 350 delle quali inviate a Ottavio Falconieri. Tra gli altri mittenti l'unico autore di un numero significativo di missive è Cosimo III (33 lettere, quasi tutte precedenti alla nomina granducale), mentre i restanti principi e principesse firmano soltanto una o due lettere a testa. Tra i destinatari, invece, a grande distanza da Ottavio spicca il fratello Francesco Falconieri, a cui sono indirizzate sedici lettere, non soltanto di Leopoldo. In generale, soltanto cinque lettere su oltre 400 non sono indirizzate a membri della famiglia Falconieri.¹⁵

Possiamo aggiungere che le lettere di Leopoldo sono in prevalenza autografe fino alla data della nomina cardinalizia (12 dicembre 1667) [fig. 2], mentre da quel momento in poi sono quasi sempre di mano del segretario [fig. 3]. A differenza di Falconieri, il Medici usa sempre lo stile fiorentino *ab incarnatione* (inizio dell'anno al 25 marzo). Quasi tutte le lettere del volume sono scritte in volgare italiano; fanno eccezione soltanto tre di esse in spagnolo e due in francese.

Fatta salva la sopracitata divisione in quattro sezioni, la numerazione del codice non segue né un ordine cronologico né alcun altro ordine apparente, come è evidente anche dalla lista delle lettere pubblicata alla fine di questa edizione. La ricostruzione dello sviluppo della corrispondenza è passata per un lungo lavoro di riordino senza il quale il dialogo tra Leopoldo e Falconieri sarebbe stato assolutamente incomprensibile.

15 Di quelle cinque lettere tre sono minute di Francesco Falconieri a Leopoldo e due sono lettere originali scritte da Leopoldo in cui Ottavio Falconieri è menzionato, con tutta probabilità originariamente allegate ad altre mandate a Ottavio, e per questa ragione in mano dei Falconieri.

135

Amato, Sereno Giordano Nicotri di
Amato della Nuova Memoria del 1784 della
vicina, ma che ho ricevuto, e che
le ricordo che, l'altro giorno del 1784
d'incanto, V. V. per il vostro amore
fieri, mentre io a lei vado di nuovo
grazie del vostro amore e a B. G. G. G.
del 5. 1784

Amato
B. G. G. G.

Figura 2 Lettera di Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri, 25 giugno 1667 (autografa), Fengjiang Library, Shanghai, ms XI. 9, 135. Su concessione del proprietario Howard C. Yang

415
Caro Mio. et Mio. B. Sig. Conco il ritorno a questa
volta dei Disegni giusti da me, dal Morand, con la
dichiarazione, e tempo del loro parere, che vedo volentieri et
incanto di V. et a me: resto molto onusto dell'opera, ingie-
gneria, e del lavoro ricevuto.
Però notizie desiderate dal Bellori, essendo egli alla Villeggia-
tura col Signor D. Massimo, conuenia aspettare, che torni,
e che pigli il suo condoto.
Ritorno alla diligenza di V. b. stare in pratica delle cose
di Milano che desidererei avere, per finire l'accomodare a
mio gusto alcune & q. m. tante, e sentiro volentieri di
sentire quando otto del detto sia restaurata insieme.
Ho l'ho mio fatto mi ha dato che il disegno d'eccezionale una
terza, che si famelli deducano d'agrippina d'Almon
Adamo, simile a otto che V. mi manda d'Alman.
Gli è lo avviso e resto l'uno, e b. l'altro ogni prosperità
Di lei. 15. Oct. 1675.
Leopoldo de' Medici

Caro Mio. Falconieri S.

Figura 3 Lettera di Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri (di mano del segretario), 15 ottobre 1675, Fengjiang Library, Shanghai, ms XI. 9, 415. Su concessione del proprietario Howard C. Yang

Il codice è numerato per documento e non per carta e il processo di numerazione non è stato privo di imprecisioni, in quanto alcuni numeri mancano mentre altri sono errati. In particolare ci sono due documenti non numerati (ora chiamati 174 bis e 238 bis) e dieci documenti che erroneamente ripetono i numeri precedenti (323-32): per essi nella presente edizione si è provveduto ad aggiungere un 'bis' (323 bis-332 bis) in modo che si potessero distinguere dai dieci documenti che li precedono.

3 L'edizione

3.1 Criteri di edizione delle lettere

La presente edizione include 184 lettere mandate da Leopoldo de' Medici a Ottavio Falconieri su un totale di 350 missive tra i due contenute nel codice XI. 9 della Fengjiang Library.

L'impossibilità di realizzare un'edizione completa è stata determinata, oltre che dall'enorme mole di lavoro che questa avrebbe comportato, da ragioni paleografiche e codicologiche. Infatti, la leggibilità di molte delle lettere è minata dalla grafia estremamente irregolare e disordinata degli autografi, dal deterioramento dell'inchiostro e della carta, e dalla modalità di legatura del codice, che talvolta fa sì che i fogli si sovrappongano al testo, impedendone la lettura.

La selezione delle lettere è stata ispirata a diversi ordini di criteri. Oltre alla leggibilità, si è tenuta in considerazione la rilevanza dei contenuti, privilegiando le missive ritenute degne di maggior interesse, pur nella consapevolezza della soggettività di un tale criterio. Si è cercato anche di mantenere un equilibrio tra i diversi argomenti per offrire al lettore un campione che riflettesse la grande varietà dei temi trattati da Leopoldo. Tra gli elementi che hanno contribuito a determinare la selezione ce n'è stato anche uno cronologico: si è deciso di privilegiare il periodo dal 1670 in poi, meno conosciuto e meno studiato del precedente perché per la corrispondenza degli anni 1662-69, come detto, esiste un'edizione a stampa delle lettere di Falconieri, che invece non è mai stata realizzata per il periodo successivo. Una lista completa di tutte le lettere mandate da Leopoldo a Falconieri e contenute nel codice di Shanghai è comunque pubblicata alla fine del libro.

Tutte le lettere incluse nella presente edizione sono inedite, ma per nove di esse era già stato pubblicato il testo della minuta, talvolta incompleto o diverso (anche nella data) dalla versione definitiva della lettera.

Le lettere sono pubblicate in ordine cronologico, che, come già spiegato, è molto diverso dall'ordine in cui le lettere compaiono nel volume. Per consentire di risalire alla lettera pubblicata partendo dal numero del documento (presente, oltre che sul volume, in alcune pubblicazioni precedenti a opera di chi scrive), alla fine del codice si trova un'apposita tabella di conversione.

Nell'edizione viene sempre segnalato nell'intestazione se la lettera è autografa, o se lo è il poscritto, come talvolta accade. Va da sé che quando non ci sono segnalazioni in merito la lettera è scritta dal segretario.

3.2 Criteri di trascrizione

Per la trascrizione sono stati adottati criteri conservativi, con il mantenimento delle varianti ortografiche proprie dello scrivente sia nel caso delle lettere (o delle parti di lettere) autografe che per quelle redatte dal segretario.

Lettere e segni alfabetici sono stati trascritti come si trovano nel testo, ma con alcune rare eccezioni sottoindicate.

Si è distinto tra *u* e *v* secondo l'uso moderno, e la *j* è stata trascritta come *i*.

Le maiuscole sono state adeguate all'uso moderno, con la precisazione che si è fatto ricorso al minuscolo per le cariche (re, principessa) e al maiuscolo per gli appellativi onorifici (Sua Santità, Sua Eccellenza).

Apostrofi e accenti sono stati applicati secondo l'uso corrente (poiche → poiché), ed è stato aggiunto l'apostrofo al termine delle parole tronche (pie', de').

Sono state sciolte tutte le abbreviazioni, senza segnalazione dello scioglimento, comprese quelle all'interno delle formule di apertura e chiusura delle lettere (Molto illustre et molto reverendo signore).

Le parole sono state separate e unite secondo l'uso moderno (tal volta → talvolta).

È stato introdotto il corsivo, secondo la prassi, per i titoli di opere.

È stato aggiunto un *sic* tra parentesi quadre quando la presenza di una lezione impropria poteva far pensare ad un errore di trascrizione (due intagni [*sic*] di corniola).

I rari emendamenti congetturali nel caso di lettere illeggibili perché coperte dalla legatura del codice sono stati indicati inserendo le lettere tra parentesi graffe (conosce{re} gl'originali).

Il cambio di pagina nel manoscritto è stato segnalato con una barra obliqua (/).

3.3 L'apparato

Le note dell'apparato hanno la funzione di fornire il contesto per le circostanze citate nelle lettere, soprattutto con riferimento a quanto scritto nel resto della corrispondenza tanto da Leopoldo de' Medici quanto da Ottavio Falconieri.

L'apparato include anche note che forniscono dei brevi riferimenti sui personaggi e le opere citate. La nota biografica per i personaggi è stata introdotta soltanto in occasione della prima occorrenza, ma per agevolare il lettore quelli che compaiono nel testo con maggiore frequenza (più di due volte) sono stati raccolti in un elenco pubblicato in appendice alle lettere.

Le note contengono anche la segnalazione dei più significativi interventi sul testo, con il ricorso al corsivo per indicare la natura dell'intervento, attraverso le seguenti abbreviazioni:

- *corr.*: parole che correggono una lezione scritta in precedenza
- *corr. su*: parole che correggono una lezione scritta in precedenza ma con indicazione della lezione originaria (quando questa è leggibile)
- *canc. dopo*: lettere o parole espunte, con riferimento al testo che le precede
- *in interl.*: lettere o parole scritte in interlinea
- *agg.*: lettere o parole aggiunte nel testo (non in interlinea)
- *lez. dubbia*: parole la cui lettura è incerta

Per finire, si precisa che è stato specificato quando l'intervento testuale è autografo, vale a dire di mano di Leopoldo.

Non si segnalano i (rari) casi in cui la stesura del testo prosegue sul margine della pagina per mancanza di spazio, perché non si configurano come correzioni o come interventi successivi.

